

## Il libro L'ultimo lavoro di Franchini e Maiolo, psicologi e psicoterapeuti Se l'amore ferisce, storie al femminile

Storie d'amore che d'amore non sono. Storie che piagano, umiliano, feriscono bambine, ragazze, donne. Storie che condizionano vita e relazioni sociali anche molti anni dopo che sono accadute, perché quelle ferite e quel senso di vergogna non si possono cancellare con un colpo di spugna.

*Se l'amore ferisce. Storie al femminile per curare le ferite del cuore* (Centro studi Erickson, 150 pagine, 14,50 euro) è un libro che prova a raccontare queste esperienze in un modo diverso. Non attraverso il linguaggio tecnico, razionale, a volte freddo, della psicologia, ma abbracciando uno stile narrativo che, pur mantenendo intatta la veridicità sostanziale degli eventi, fa appello all'empatia, al «cuore» dei lettori. Perché «dobbiamo tornare a parlare di violenza», ma forse bisogna cercare di farlo in un'altra maniera. Parole di Giuliana Franchini, autrice, insieme al marito Giuseppe Maiolo,

del volume che sarà da domani nelle librerie.

I due autori sono una coppia di psicologi e psicoterapeuti nati a Verona ma che da anni lavorano a Bolzano dove, tra l'altro, hanno fondato un'associazione — la cooperativa *Il Germoglio* — che si occupa proprio di prevenzione della violenza. «Questo libro nasce dalla nostra pratica clinica quotidiana», spiega Maiolo. Una pratica che li porta, giorno dopo giorno, a diretto contatto con chi la violenza mascherata da amore l'ha subita e tenta di superarla. Di tutte le storie in-

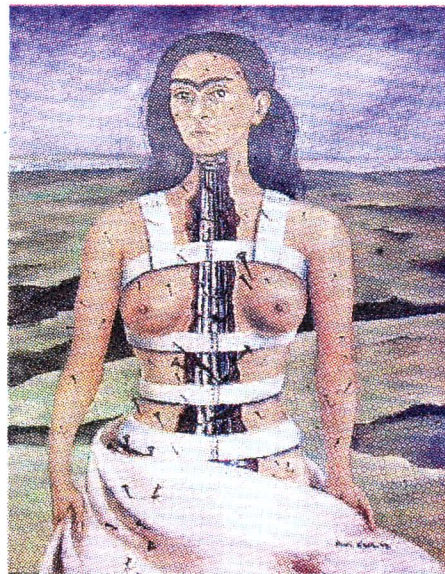
### La cura

La coppia, sposata, lavora in Alto Adige e ha raccolto otto storie-campione: «Drammi fisici o psicologici alla fine superati proprio con la terapia»

contrate in questi anni ne sono state selezionate otto.

«Abbiamo scelto quasi un campionario di violenze: fisiche, sessuali ma anche verbali e assistite», aggiunge l'autore. Impossibile dire quale di queste possa essere classificata come la peggiore: «Tutte sono, a loro modo, uniche, tremende e hanno richiesto grandi sofferenze per essere superate», precisa Franchini. Drammi che, però, nel loro finale lasciano una speranza. «Uno degli obiettivi che speriamo di raggiungere con questo libro — continua la psicoterapeuta — è proprio quello di dire che dalla violenza si può e si deve uscire, non necessariamente con la terapia».

Ma non è «solo» questo il motivo che ha spinto i due specialisti a scrivere *Se l'amore ferisce*. «Vorremmo che i lettori fossero spinti a interrogarsi sulle proprie relazioni d'amore — si auspica Giuliana Franchini — che si chiedessero se



**Sofferenza** «La colonna rotta» di Frida Kahlo

sono davvero d'amore o se non nascondano invece atti di violenza». Così, il volume si conclude con alcune schede riflessive che cercano di guidare chi legge a una sorta di percorso autoterapeutico, di maggiore consapevolezza della propria vita. E non è un caso se è stata scelta la narrazione. «Da alcuni anni — spiega Maiolo — abbiamo abbandonato la saggistica per approdare al racconto. Anche durante le terapie noi usiamo molto le fiabe».

La violenza in provincia di Bolzano: c'è una peculiarità territoriale in questa provincia considerata da molti un'«isola felice»? «Quella dell'isola felice è uno stereotipo», risponde l'autrice. E Maiolo aggiunge: «Qui le persone fanno fatica a esprimere le proprie emozioni, tendono a nascondere, come un po' tutta la gente di montagna. E questo rende tutto più difficile».

**Agnese Licata**